



Ancora ticket: dieci euro sulla diagnostica e venticinque per chi ricorre al pronto soccorso per interventi meno gravi

IL CASO

DUE NUOVI ELICOTTERI PER SILVIO

«Sono stati acquistati due elicotteri, ma io non ne usufruisco mai, ho la fortuna di avere miei elicotteri, con miei piloti e mi sento in condizioni di sicurezza solo con quelli». Lo ha affermato il premier, Silvio Berlusconi, a Palazzo Chigi durante la conferenza stampa di presentazione della manovra economica approvata in Cdm. L'Espresso conferma i contenuti della sua inchiesta. In risposta alle interrogazioni parlamentari già nel 2009 il ministro Elio Vito ha spiegato che proprio in virtù di un decreto della presidenza del Consiglio, all'elicottero Fininvest utilizzato da Silvio Berlusconi veniva riconosciuta la qualifica di «Volo di stato».

Primo, galleggiare Non mancheranno i lunghi coltelli

Finiti i tempi delle deleghe in bianco o delle manovre approvate in nove minuti. Vige il regime del sospetto reciproco
E per questo il premier pronto a ricorrere al voto di fiducia

Il punto

B.DI G.
ROMA

Appena finito il consiglio dei ministri, Silvio Berlusconi si appella all'opposizione: «spero accetti il confronto senza pregiudizi». Poco dopo lascia trapelare l'intenzione di porre la fiducia sul provvedimento: «ci saranno troppi emendamenti». Insomma, sull'iter della manovra si stagliano ombre pesanti. Anche il consiglio dei ministri si è prolungato più del previsto. Oltre quat-

tro ore, in cui i ministri hanno voluto vagliare ogni singola norma, nonostante l'intesa politica già trovata nel vertice dell'altroieri. Finiti i tempi dei nove minuti, dei voti al buio, delle deleghe in bianco al superministro dell'Economia. Il premier sa che quello della Finanziaria è un terreno minato, e getta acqua sul fuoco.

Eppure tutto di questa manovra lascia intendere che non si va oltre il galleggiamento, tanto per tirare avanti fino alla primavera prossima. Si parla di 47 miliardi, ma messe tutte in fila le misure finora «raccontate» (non una pagina scritta è stata consegnata alla stampa, come al soli-

to) difficilmente potranno raggiungere quel risultato. Come dire: al pareggio di bilancio ci penserà qualcun altro. Qualcuno che avrà la forza (politica) di aumentare le tasse, di investire risorse fresche per lo sviluppo, di varare riforme vere. Non è un caso che Giulio Tremonti abbia anche vagheggiato un governo tecnico o di larghe intese: sa bene il ministro che *questo* governo non ha più la forza per niente. C'è l'Europa a cui rispondere (Bruxelles ha chiesto di conoscere al più presto e in dettaglio le misure messe in campo), e ci sono i mercati da assicurare. Per questo una manovra quadriennale era ineludibile.

I vincoli Bruxelles chiedeva qualcosa di più di quello che è stato fatto

Il premier ne avrebbe fatto volentieri a meno, ma su questo ha dovuto cedere. Così ha scelto la strada della trattativa a oltranza: le rigidità sono state allentate, i toni si sono smorzati.

Alla lega è andata la revisione del patto di stabilità interno per i Comuni virtuosi. Cosa significhi esattamente «virtuosi» ancora non si sa (si leggeranno i parametri nel testo), ma la

bandierina da sventolare davanti ai sindaci arrabbiati è stata messa. E anche l'altra, quella sulle quote latte (cancellata la riscossione coattiva di Equitalia), da sventolare con gli allevatori. Piccole cose, molto marginali rispetto alla batosta che sindaci, presidenti di Province e Regioni dovranno subire. Ma la Lega si accorda, con il placet clamoroso di Calderoli. Perché la maggioranza (per ora) deve tenere.

Proprio le misure sugli enti locali hanno tenuto occupato il governo per parecchie ore durante il consiglio. Perché se il nord prende qualcosa, altrettanto deve andare a sud, come chiede Raffaele Fitto. Qualcosa dovrà andare a Roma, che infatti ottiene maglie più larghe per la spesa, in quanto capitale. Qualcosa altro dovrà andare a Milano per l'Expo. Ce n'è anche per Palermo (nella bozza si legge: norma Palermo), che viene sovvenzionata per la raccolta dei rifiuti. Tra i ministri si accontenta Maurizio Sacconi che dice no all'innalzamento dell'età pensionabile delle donne, mentre con Renato Brunetta resta qualche scricchio sui bonus per i meritevoli della pubblica amministrazione. Magari ci penserà il Parlamento. L'importante è che il «giocattolo» non si rompa. ♦